

Il cammino di Madrid di Aldo

Ho condiviso parte del Cammino di Madrid con l'amico Giancarlo, conosciuto nel mese di luglio 2003 percorrendo il Cammino Francese da Sain Jean Pied de Port a Santiago. A distanza di quattro anni abbiamo condiviso l'idea di iniziare questo percorso da Segovia. Pertanto, i brevi appunti che seguono, fedeli ai tratti giornalieri coperti a piedi e privi di modifiche successive, riportano il tratto da Segovia a Sahagun e non comprendono le tappe da Madrid a Segovia. Le fotografie che appaiono qua e là me le ha inviate successivamente il mio compagno. Non ho voluto aggiungere altro oltre ai timbri raccolti. Quando cammino non porto con me né macchina fotografica né cellulare, è una mia idea personale il volere appartenere totalmente al Cammino.

28.6.2007 giovedì

Volo Milano-Madrid Barajas, linea T2 per Nuevo Ministerio e fermata del metro Sol, Atocha, Plaza Major e Calle Santiago. Vogliamo iniziare il nostro Cammino dalla Parrocchia di Santiago a Madrid e dall'uscita Sol della metropolitana è facile individuare l'omonima calle. Accoglienza tra il sorpreso ed il freddo da parte del curato che appone il primo timbro alle nostre credenziali. Ripete che "E' un Cammino giovane di soli quattro anni" e ci invia in Calle Carretas la sede degli Amici del Cammino di Madrid. Siamo fortunati è giovedì, turno d'apertura dalle 19 alle 21 ed al settimo piano del palazzo troviamo cinque volontari, guardano con interesse le nostre credenziali italiane, chiediamo dove dormire. Uno di loro ci comunica l'indirizzo di due alberghi della gioventù poco lontani. Prima, in Parrocchia nemmeno un suggerimento non diciamo una proposta per ospitarci e ora gli Amigos ci fanno presente, come se non avessimo capito che il loro non è un albergo. Non c'è accoglienza, sia il curato che i volontari nonostante la nostra richiesta, non procedono alla registrazione del nostro passaggio, Troveremo una camera a sei letti al Mad, ostello poco distante.



29.6.2007 venerdì

Come detto, inizieremo a camminare da Segovia, escludendo le tappe : Madrid, Fuencarral, Tres Cantos, Colmenar Viejo, Manzanares el Real, Mataelpino, Navacerrada, Cercedilla, Puerto de la Fuenfria. Circa 89 Km. in meno che ci consentiranno di raggiungere Santiago con le giornate che abbiamo a disposizione. Alla biglietteria Cercanias di Atocha acquistiamo i biglietti ad euro 5,65 cadauno per la nostra destinazione dove arriviamo alle 12.15. Camminiamo in direzione Calle Major poi in Plaza Major procediamo in processione è in pieno svolgimento la Festa dei Santi Pietro e Paolo (24 - 29 giugno), numerose orchestre oggi è la giornata conclusiva. Troviamo posto alla pensione Aragon (12 euro a testa) laviamo la nostra roba per la prima volta.





La cattedrale si affaccia sulla Plaza Major dove siamo alloggiati, alla biglietteria pongono i sellos e per la prima volta dalla partenza compiliamo il registro di provenienza e non paghiamo i tre euro di ingresso come pellegrini riconosciuti. Dall' interno del chiostro giungono attutiti i suoni delle bande musicali, la visita comprende anche il museo, sono quasi le 15. All' Officina turistica, il gentile incaricato si interessa al nostro Cammino e mi offre una mappa segnando il percorso per uscire dalla città superando la Porta di Santiago. Girovaghiamo da Plaza Major a calle de San Frutos e la vicina calle de la Juderia Vieja, dove una targa ricorda l'espulsione degli ebrei di Spagna avvenuta nel 1492. Visitiamo il centro didattico della Juderia al centro del quartiere ebraico. Individuata l' uscita da Segovia: da calle Escuderos, Plaza Esteban, calle del Pozo de la Nieve, Puerta de Santiago, calle de San Marcos, carretera de Arevalo.

30.6.2007 sabato da Segovia Km 576 a Santa Maria La Real de Nieva Km 544.

I resti della festa di san borracho così definita dai ragazzi conosciuti la sera prima sono visibili, tappeto di bottiglie e bicchieri di carta, sono le sei e trenta, stanno ripulendo la piazza. E' il primo giorno di cammino, abbiamo delle indicazioni, non possediamo una mappa completa, quella in vendita dagli Amici del Cammino di Madrid ci era apparsa ingombrante. Scendiamo calle Escuderos, la prima freccia è sul bordo marciapiede sotto l' Alcazar e poi dritti per la 65 senza vedere la deviazione per Zamarramala. Dopo circa dodici km. colazione a Ganacillo e poi per Ane ad ancora otto km. Nel pueblo un signore ci porta alla casa dell' alcalde, il rifugio è disponibile ma non vogliamo fermarci, chiediamo solo il timbro. Una signora da lui avvertita ci apre il bar, timbra le credenziali e ci registra, leggo che l' ultimo pellegrino italiano è transitato da Ane nel giugno 2005.



L'abitato di Ane, a destra per il rifugio

Usciamo da Ane seguendo la freccia gialla prima di attraversare il rio Moros, sosta in un boschetto prima di riprendere in direzione Pinilla Ambroz. Le frecce ci portano dopo circa dieci km ad Armuna un poco fuori dal Cammino come il gentile oste ci informa e siamo costretti dopo un lungo giro a passare per Miguel Ibanez e da qui a ritornare in direzione Santa Maria la Real de Nieva.

L' ufficio comunale è chiuso, sostiamo al bar aperto sotto il porticato, la prima tappa è stata un po' avventurosa con qualche chilometro di troppo dovuto a scarse indicazioni o, forse ci sono sfuggite, in ogni caso, nulla a che vedere con le numerose frecce del già percorso Cammino francese. Il barista dice di attendere Javi che sta lavorando, lo ha avvisato del nostro arrivo. Arriva dopo circa una oretta e mezza, attraversiamo la strada e a destra della Iglesia Nuestra Senora de la Soterrana, si materializza il rifugio inaugurato il quattro agosto 2006, siamo i pellegrini n° 130 e 131 dall' apertura, rispettivamente il quinto ed il sesto italiano registrati sul totale ad oggi.



L' albergue Fuente Santa in calle Fuente Santa n°1 – 40440 Santa Maria la Real de Nieva ha sei posti letto (tre castelli), cucina attrezzata, servizi con doccia, acqua calda, una piccola biblioteca. Domattina, lasceremo le chiavi all' interno chiudendo la porta alle nostre spalle come raccomandato da Javi, l' offerta è libera.

1.7.2007 domenica da Santa Maria la Real de Nieva km 544 a Coca km 522.

Uscendo da S.ta Maria la Real a destra dopo l'ultima casa, la freccia gialla indica la direzione di campi non coltivati, erba secca, pungente ed anche molto sporco ai bordi della strada. Il Cammino in questo tratto taglia in diagonale, preferiamo l' asfalto in discesa, a 2,2 km è segnalata Nieva , poi altra freccia per Nava de la Asuncion. Lo sterrato scorre parallelo alla strada, talvolta le frecce gialle consigliano di aggirare agglomerati di abitazioni, disegnate solo per evitare brevi tratti d' asfalto. Ancora conviene la nuova strada in costruzione è domenica mattina non c'è nessuno. Alle dieci arriviamo a Nava, industrioso pueblo recita il cartello all' ingresso, abbiamo percorso circa dodici km. La freccia gialla indica di andare dritto ed è un lungo rettilineo nei campi a lato della Red provincial SG-P-3432.



Arriviamo a mezzogiorno a Villa de Coca l' antica Cauca. Una ragazza ci indica la direzione del rifugio situato nell' antico borgo. Superiamo l'arco posto all' ingresso delle mura, edificato dall' Imperatore Teodosio il Grande qui nato nell' anno 345 e morto a Milano nell' anno 395, recita la targa posta sull' arco nel 1943. Siamo nella piccola piazza dove è posto il monumento all' imperatore, poi per calle Canongia fino all' incrocio con calle Ruiz. Le chiavi del rifugio sono custodite al bar Cauca.



Coca: il rifugio.

La Parroquia de Santa Maria è aperta, il parroco che elogia l' Italia per la ricchezza dei beni artistici mi fa accomodare in sacrestia, custodisce il timbro a casa sua e lo aspetto per qualche minuto. Poi torno al rifugio dove ho lasciato

Giancarlo. E' un appartamento con ingresso, soggiorno con divano e poltrone, bagno con acqua calda, cucina, due rampe di scale portano alle camere; possiamo scegliere, abbiamo a disposizione quattro camere per un totale di quattordici posti letto. Scelgo una camera con due letti a castello, finestra sul borgo, sedia e comodino. L' offerta è libera. Domattina restituirò le chiavi lanciandole all'interno della finestrella del bar ancora chiuso. Visitiamo il castello di Coca, costruito nel XV secolo sopra un antico accampamento romano. Tornando al rifugio dopo la cena abbiamo una gradita sorpresa, non siamo soli. Nel soggiorno sono parcheggiate tre biciclette di tre ragazzi spagnoli, partiti da Siviglia e diretti a Santiago. Sul registro delle presenze leggo i pochi pellegrini da qui passati, interessante sarebbe potere scomporre questi dati per sapere quanti di questi si appoggiano ai rifugi di questo Cammino percorrendolo in bicicletta e quanti a piedi. Purtroppo vedo sole le firme senza il mezzo utilizzato. Il primo pellegrino transitato porta la data del sei giugno 2006. Se non vi sono altri registri siamo i pellegrini n° 59 e 60.

2.7.2007 lunedì da Coca km.522 ad Alcazaren km.497.

Usciamo da Coca con riferimento alla torre di San Nicolas, seguiamo le prime frecce lasciando il castello alla nostra destra, incrociamo il rio Voltoya, circa otto chilometri a Villeguillo, lasciando la depressione scavata dal fiume alla nostra destra, sempre per sentiero dopo circa cinque Km. un cartello di metallo indica l'ormai prossimo paese di Villeguillo, ultimo paese della provincia di Segovia.



La chiesa dedicata a San Pedro Apostol a Villeguillo è chiusa, sono le nove, il bar accanto apre alle 13. Nella piazzetta un cippo di cemento con la conchiglia. Seguiamo la stretta strada che taglia i campi e che porta ad Olmedo. Abbiamo forse perso le indicazioni e non ce la sentiamo come sul Cammino francese di ritornare un poco sui nostri passi. Siamo in provincia di Valladolid e la larga corsia di emergenza della SN 601 consente di camminare in buona sicurezza. Il lungo rettilineo ci porta alla stazione di ristoro Bar Ponte, Alcazaren è ormai prossima a due Km. Sono quasi le quattordici quando arriviamo al Bar Pepin in calle las Cruces, all' interno del paese le frecce gialle sono numerose, poste ad ogni incrocio sul bordo dei marciapiedi. Pepin timbra le credenziali e ci consegna le chiavi del rifugio che si trova accanto alla chiesa di Santiago chiusa per restauri.

Da una porta di ferro si accede all' interno di un cortiletto adibito a deposito macchinari agricoli e materiale per l' edilizia. Una vite copre il piccolo patio dov'è la porta d' ingresso al rifugio: cucina, camera con due castelli (4 posti), bagno con doccia, il tutto molto trascurato e rovinato. Siamo soli nel rifugio posto in un luogo silenzioso, ombreggiato e fresco. C'è molto spazio per stendere la nostra roba.

Abituati ai limitati spazi personali consentiti dal Cammino francese ci sentiamo come al solito padroni di casa. Facciamo timbrare le credenziali nella sede del comune, dotata di due postazioni internet utilizzate dai ragazzi del paese. L' impiegata ci registra e mi consegna le chiavi della chiesa di San Pedro, è possibile entrare nella torre campanaria, la chiesa crollata, conserva la parte interna concava dell'abside che ospita uno spazio teatrale.

		<p>Chiesa di San Giacomo e rifugio di Alcazaren</p>
--	--	---



Alle venti a cena al Bar Pepin conosciamo Ignacio, pellegrino in cammino da Madrid cappello con conchiglia, pesante bastone è stanchissimo, partito da Villeguillo alle quattordici si è perso impiegando oltre sei ore per coprire un tratto di circa diciassette chilometri. Ignacio è di Madrid ha percorso il Cammino francese l'anno scorso, porta con sé la guida acquistata dagli Amici di Madrid e lamenta le poche indicazioni sul tracciato. Piccola amichevole polemica con la moglie di Pepin, probabilmente ci ha visti entrare in paese dalla statale, ci rimprovera un poco, dice che il percorso è segnalato. Non posso fare a meno di farle notare il contrasto fra i molti segnali all'interno del paese e l'ultimo tratto davvero povero di indicazioni, Ignacio lo conferma. Guardo la rubrica ed a questa data sono dieci i pellegrini transitati non si sa con quale mezzo. Approfitto della guida di Ignacio e per tutta la sera prendo appunti, sono deciso a proseguire. Giancarlo ha meno tempo di me e forse domani prenderà una decisione.

3.7.2007 martedì da Alcazaren km. 497 a Puente Duero km.472.

Oggi avverrà la separazione con Giancarlo che da Mojados continuerà per Valladolid da dove in autobus raggiungerà Leon, ricollegandosi al Cammino francese. La mia intenzione è raggiungere Valdestillas e da qui Puente Duero. Salutiamo Ignacio che sonnecchia e partiamo attorno alle sette. Usciamo dal paese lasciando a sinistra la chiesa di San Pedro, attraversiamo la statale 601 ed iniziamo lo sterrato. Le frecce gialle sono ben visibili sui pali della luce ma dopo circa due km. entrando nel bosco scompaiono. Proseguiamo fino alla prima radura, a sinistra un carro agricolo abbandonato impedisce l'accesso, seguiamo il viottolo a destra e ci ritroviamo dopo una lunga ellisse sul sentiero parallelo alla statale che ci porta fino a Valdestillas, dopo avere percorso circa sedici km.

A Mojados dato che la chiesa di Nuestra Señora del Rosario è chiusa, facciamo timbrare le credenziali in comune. Ci salutiamo alla fermata dell'autobus, ho il numero di cellulare di Giancarlo e lo contatterò dai posti telefonici pubblici che incontrerò sul percorso. Torno all'incrocio per Valdestillas, seguo un tratto della VP-9102 e dopo quattro km. ha inizio lo sterrato del ritrovato segnalato Cammino che mi porta al cartello del sentiero forestale. Solitario nel bosco per qualche km., sollievo incontrare due lavoratori forestali che mi confortano della giusta direzione per Valdestillas.



Il nostro congedo a Mojados

Esco dal sentiero incrociando la VP 903, è indicato Puente Duero. Sono circa le quattordici quando a sinistra incrocio il ponte di origine romana sul rio Adaja. Un cartello invita a rispettare la pista ciclabile. A lato del ponte è in costruzione la linea ad alta velocità Madrid- Valladolid che come recita il cartello: “contribuirà a ridurre le disparità sociali fra i cittadini dell’Unione”. Altra freccia gialla all’altezza della “dehesa de hosada”, prima di un dosso dove sale l’asfalto. Il Cammino scorre parallelo alla provinciale, seguo le ben visibili indicazioni e giunto presso una radura in un boschetto, leggo per la prima volta la sigla A.J.O.V.A. con la capasanta disegnata su una freccia di legno. Ora il percorso si svolge per un lungo tratto su sterrato con sassi affioranti, devo fare attenzione poiché ho calzature con soles molto tenere. Avvicinandomi a Puente Duero, incontro a distanze regolari dei cippi di cemento di nuova costruzione con le frecce gialle. Finisce lo sterrato, scendo sulla strada ed entro nel sottopasso che segna l’ingresso nella periferia del paese. Le numerose frecce gialle mi guidano in fondo al viale abitato. Le ultime centinaia di metri le percorro insieme ad una signora, andiamo entrambi nella direzione del rifugio ed entrando, l’accoglienza che ricevo mi fa passare la stanchezza. L’albergo è vivo! Due stanze sei posti letto, una cucina attrezzata, sala di lettura, doccia calda, gestito da Arturo che mi accoglie con un “Benvenuto a casa tua” e mi offre subito un po’ della frittata che ha appena preparato. La lavanderia è all’esterno, molto posto per stendere la roba e c’è anche un orto, quanto coltivato è consumato dagli stessi pellegrini. Al momento sono l’unico ospite e approfitto per fare un po’ di domande al tanto disponibile hospitalero. A.J.O.V.A. significa Asociacion Jacopea de Valladolid ed Arturo Garcia Alvarez è il Presidente, il custode, l’hospitalero come lui stesso si definisce. La struttura è aperta dall’Aprile 2005, mancano gli hospitaleros e mi propone di pensarci, senza troppe formalità, di avvisarlo, scrivendogli se ho qualche settimana da mettere a disposizione. Mi illustra il Cammino di Madrid utilizzando una mappa della Deputacion de Valladolid, consigliandomi le tappe di maggior interesse e dove potere dormire. Il registro dell’albergo è molto ordinato e dopo la mia registrazione lo consulto. Pellegrini transitati nell’anno 2007: Gennaio 0, Febbraio n°1, Marzo n°3, Aprile n°20, Maggio n°19, Giugno n°19. Al 3/7/2007 data del mio arrivo n°2. Sono il 63° pellegrino dall’inizio dell’anno ed il settimo italiano dall’apertura del rifugio.



Dopo avere chiamato a casa torno al rifugio e faccio conoscenza di una famiglia, papà mamma e figlio quindicenne partiti da Madrid in bicicletta e diretti a Santiago. Alle ventidue arrivano altri due ciclisti spagnoli, il rifugio è al completo. Ascoltiamo dal lettore cd le canzoni dedicate al Cammino di Maldonado un cantautore pellegrino come Arturo tiene a specificare. Sul tavolo della sala di lettura un pezzo di legno del secolo XI che, come riporta la targhetta proviene dalla abitazione dove nacque in Villoria de Rioja, Santo Domingo de la Calzada, nato nel X° secolo, costruttore dei ponti sopra il Majerilla e l’Oja e sepolto nella cattedrale di Santo Domingo della Calzada. Mi sento a casa, sensazione simile l’avevo provata poche volte quattro anni fa sul Cammino francese, in particolare nella torre della chiesa di San Giovanni Battista a Granon fra Santo Domingo della Calzada e Redecilla del Camino.

Dopo cena, comodamente seduti all’esterno dell’albergo Arturo vuole illustrarci il progetto dell’Ayuntamiento de Castilla e Leon, la zona della Spagna maggiormente frequentata dai pellegrini perché più ricca di rifugi.

Sono previste per il prossimo anno il 2008 tre tipologie di rifugi:

- 1) Albergo turistico de peregrinos;
- 2) Albergo gran turismo de peregrinos;
- 3) Albergo tradicional del Camino de Santiago, donacion o menos de cuatro euros.

Gli alberghi dovranno rispondere ai corretti requisiti di sicurezza stabiliti dalla legge e Arturo non nasconde di temere la scomparsa o la difficile sopravvivenza dei più piccoli che non potranno sopportare le spese di ristrutturazione come ad esempio: bagni e camerate divise, strutture idonee d’accesso. Gli domando come è suddiviso il Cammino di Madrid e chi sono i volontari che lo curano.

Questa è la risposta:

da Madrid a Segovia	Amigos de Madrid;
da Segovia ad Alcazaren	Amigos de Segovia;
da Alcazaren a Meljar de Arriba	A.J.O.V.A.;
da Arenillos a Sahagun	Amigos de Leon.

La A.J.O.V.A. è responsabile da sola di 153 km. del percorso, il tratto più lungo. Prima di congedarci per la notte, regala a tutti il distintivo di metallo della associazione fresco di conio ed una piccola Tau da lui stesso intagliata.

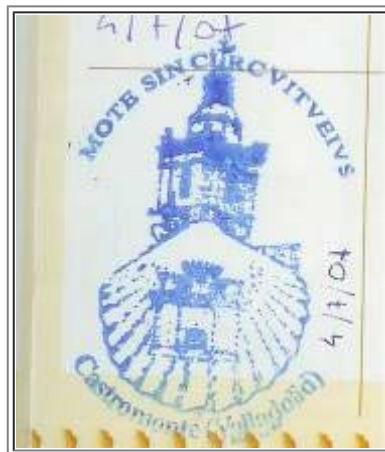
4.7.2007 mercoledì da Puente Duero km. 472 a Castromonte km.436.

“Buen Camino por toda la vida!” Così mi saluta Arturo, sono il primo a partire, gli altri dormono ancora, sono le sette. Esco da Puente Duero superando il ponte medievale, a sinistra le frecce mi conducono in una pineta, che alternata alla CL-600 che ha accanto una pista ciclabile ben percorribile anche a piedi mi guida dopo circa 7 Km. a Simancas. Attraverso il ponte di pietra e subito dopo riprendono le ben visibili frecce gialle disegnate sui lampioni della calle de la Calzada che sale raggiungendo calle Carretera fino ad una vasca di pietra. Proseguo utilizzando il sottopasso pedonale fino al bivio dove un cippo di pietra della Deputacion de Valladolid indica Santiago a 466 Km. è la prima indicazione della distanza che mi separa da Compostela che vedo dalla partenza. Ha inizio il piacevole sterrato che taglia queste colline. Mi supera e mi saluta la famiglia di ciclisti incontrata la sera precedente. Al Km. 462 un segnavia in cemento alto circa un metro con la mattonella a raggi di cometa, anche questa la prima che incontro dal Cammino percorso nel 2003. Dopo due km. sono a Cigunuela, l' albergo è chiuso e faccio qualche rifornimento approfittando dell'unico negozio aperto. Dopo il paese ha inizio una lunga meseta della quale non si vedono i confini è una distesa di papaveri. Al Km. 458 un bivio e la direzione giusta è ben segnalata da questi nuovi cippi di cemento. In questo tratto vengo salutato dalla coppia di ciclisti conosciuti a Puente Duero. Sulla destra dei campi che si estendono all' orizzonte intravedo in lontananza la sagoma delle centrali eoliche. Lo sterrato termina bruscamente all' incrocio con VA-514 in costruzione. Sono al Km. 12, supero un ponticello dove ritrovo la freccia gialla e sono a Wamba, salgo in paese per calle de la Cruz. Wamba non ha rifugio.



L' ufficio comunale è accanto alla chiesa di Santa Maria sec. X-XII° la più antica della provincia di Valladolid, è uno dei luoghi che Arturo mi aveva segnalato. La gentilissima impiegata chiude l' ufficio ed apre la chiesa solo per me. Nella cappella della fonte battesimale il soffitto è arricchito da capesante e sulla volta gotica è scolpita la croce dei Cavalieri Templari. La stessa croce è scolpita sulla parete dietro la colonna di pietra dell' Albero della vita. Mi apre anche l' ossario dell' Ordine di San Giovanni, impressionante per la precisione con la quale è ordinato. Sono le dodici e trenta, l' impiegata mi conferma che non c'è rifugio, ci salutiamo e proseguo per Penaflores de Hornija. Calcolo il percorso fatto: Puente Duero-Simancas 4 km., Simancas-Cigunuela circa 6, Cigunuela-Wamba circa 8., sette ancora per Penaflores. Parte di questo tratto lo percorro in compagnia di un anziano in bicicletta che vedo in lontananza e mi aspetta, la presentazione da parte mia e la conferma che sul percorso vede più ciclisti che camminatori. Il Cammino è ben segnalato, subito lasciato il paese di Wamba un cippo sulla sinistra della VP 5501 indica lo sterrato del Cammino.

Non c'è la possibilità di frequenti rifornimenti d' acqua e quando arrivo a Penaflores non trovo né bar né fontana, sono costretto a bussare ad una abitazione accanto ad un assolato giardinetto pubblico. E' una giovane signora con due bambini di sette otto anni che oltre all' acqua mi da indicazioni accompagnandomi al limite del paese. Dall' alto si vede una radura, un incrocio da dove si stacca il Cammino per Castromonte dove intendo fermarmi per la notte. Ringrazio e scendo lungo il sentiero. Giunto al crocevia leggo tre direzioni: Torrelobaton 9,5 km., la Mudarra 8,5 KM., e diritta la Santa Espina 10 Km.. Seguo come raccomandatommi per la Santa Espina e dopo poco la freccia gialla indica un sentiero in salita. Ormai lontano da Penaflores su viottolo di campagna raggiungo un bivio che indica a sinistra la Santa Espina (uno dei luoghi suggeriti da Arturo, nel monastero del 1147 c'è una foresteria dove il pellegrino può pernottare) e a destra Castromonte a circa cinque chilometri e mezzo, sono le sedici e trenta. Ogni tanto una pietra colorata di giallo anche nastri di plastica con la scritta Cammino di Santiago legati ai rami degli alberi o appesi ad alti cespugli, mi rendo conto che, date le distanze che separano un paese dall' altro che questo Cammino è forse più adatto ai ciclisti ma ognuno ha le proprie motivazioni. Questo tratto deve essere poco battuto anche dalle macchine agricole, in certi tratti l' erba arriva al ginocchio e camminando disturbo più di un topolino che lentamente scompare nel folto. Percorso ora pianeggiante ultima freccia sul pilone di cemento della energia elettrica che annuncia il mio ingresso a Castromonte. Nel paese incontro un giovane che spinge una sgangherata bicicletta sulla quale ha caricato uno zaino tappezzato di spilline del Cammino. Mi domanda se cerco il rifugio perché lui ha le chiavi. Sono sorpreso del colpo di fortuna è il mio incontro con Patxi della Navarra come specifica ed entriamo insieme in questo nuovissimo, enorme rifugio all' imbocco del paese.



Il rifugio di Castromonte inaugurato il 9.6.2006 ha una camerata di venti posti letto. I castelli sono di legno, materassi e piumini, enorme cucina con microonde e lavatrice, frigo, bagno grande con una sola doccia. Molto spazio all' esterno per stendere. L' impressione che ricavo è di entrare in una casa nuova dopo la consegna delle chiavi. Donativo.

Ecco spiegato perché Patxi ha rovistato dappertutto aprendo sportelli e cassette appena arrivato, fa parte della organizzazione e proviene dal Monastero della Santa Espina, effettua giri di controllo. Ci sistemiamo in opposti castelli dato lo spazio, nella camerata a nostra disposizione. Dopo la doccia scendiamo in paese, ha indossato una maglietta con la scritta A.J.O.V.A., mi porta alla Casa Consistorial mettendomi a disposizione una postazione internet libera fra le quattro occupate dai ragazzi del paese, qualora volessi scrivere a casa. Poi mi presenta a due altri amici volontari che indossano la stessa maglietta. Qualche parola, contenti che io abbia potuto conoscere Arturo Garcia, sono convinti che entro tre anni questo Cammino che si sta attrezzando possa costituire una alternativa all' affollato Francese e, vedendo il loro entusiasmo comincio a crederlo anch'io. Mi congedo da loro e torno al rifugio. Faccio conoscenza con un terzo Hospitalero "tre hospitaleros per una persona sola sono un lusso, sicuramente un record", mi consiglia, quando domani uscirò dal paese di seguire per un chilometro la statale. Dal registro sono il secondo italiano dopo Daniela pure lei a piedi e transitata il 4.6.2007. Sono le 21 non me la sento di tornare in paese, consumo un po' delle mie provviste. Patxi ancora non è rientrato e nemmeno lo sentirò perché il sonno arriva subito.

5.7.2007 giovedì Da Castromonte Km. 436 a Cuenca de Campos Km.400.

Sono le sei, ho dormito ininterrottamente, non ho sentito alcun rumore, Patxi dorme, gli lascio un biglietto con la mia meta o Medina o Cuenca de Campos ancora bene non so. Uscendo dal paese lascio a sinistra la chiesa della Immacolata Concezione sec. XVI°, il rio Bajoz prosciugato, bivio a sinistra per Villabragima, Va 611 a destra è indicata Medina de Rioseco a dodici Km. La pista in terra battuta a lato della strada mi consente un buon passo e come altre volte vedo sorgere il sole alla mia destra in questa bellissima giornata che a poco a poco rischiarà. Sono calato nella vastissima pianura della Tierra de Campos, regione che si estende per quattro provincie: Leon, Palencia, Valladolid e Zamora. Sono le nove e trenta quando attraverso il piccolo paese di Valverde de Campos, indugio all' esterno della chiesa di Santa Maria del sec. XVI°, naturalmente chiusa data l' ora. Accanto una nuova segnaletica con le precise distanze del Cammino di Madrid. Mentre leggo, la piazzetta viene letteralmente invasa da un gregge di pecore, i ragazzi che le accudiscono mi danno qualche informazione e visto che non c'è negozio o bar aperto dopo breve sosta e rifornimento d' acqua proseguo per Medina. Riprendo la pista in terra battuta accanto all' asfalto della nuova strada in costruzione e dopo poche centinaia di metri la freccia gialla mi indica la direzione verso la smantellata ferrovia. Per poi ricollegarmi alla N.601 e dopo quattro Km. bivio per Leon e Valladolid. Entro a Medina. All' altezza del Monastero di San Francesco, poco prima di salire il corso dai caratteristici portici e che porta al centro della cittadina, due signore mi indicano il rifugio che si trova presso il convento di Santa Clara. Colazione al bar di questa cittadina dopo avere percorso quattordici Km., Medina è accogliente, di grande interesse storico, visito l' Iglesia de Santa Cruz fine sec. XVI° che ospita il Museo della Semana Santa inaugurato il 18.2.2000.



Dal chiostro del convento di Santa Clara, accedo ad una piccola stanza e mi accomodo sulla panca di legno. Esce una suora, le spiego che non intendo fermarmi, chiedo solo un timbro. Chiede se sono disposto senza obbligo alcuno a scrivere sul registro delle presenze la motivazione del mio pellegrinaggio a Santiago.

Accosento e rimango per qualche minuto seduto nella stanza un po' buia, poi la suora torna con la mia credenziale

ed il registro del pellegrino. Terminato lascio il registro sulla panca del Monastero de Santa Clara de la Conception sec. XVI°-XVII°. Riprendo i portici che salgono da Plaza Major ed incontro Patxi e la sua bici, ci salutiamo come non ci vedessimo da anni, dice che deve incontrare altri amici e ci lasciamo. Attraversando Medina in direzione del Canale di Castilla, appena fuori dall'abitato entro nel parco che mi conduce alla darsena dell'opera iniziata il 16.7.1753 e conclusa nel 1849. Successivamente vennero costruite una serie di infrastrutture e accanto al canale centrali elettriche, cartiere e industrie per la molitura dei cereali, raggiungendo l'apice dello sviluppo fra il 1860e il 1880 con il trasporto delle merci sul canale. Proseguo in direzione Moral de la Reina, freccia gialla vicino alla casa della Guardia Civil. Il Cammino accanto alla strada che seguo per lunghi tratti mi porta dopo circa quattro Km. ad un segnavia: Moral de La reina Km. 8, Cuenca de Campos 17, Villalon de Campos 21. Sono le quindici circa al Bar Cultural di Moral de La Reina, qui non c'è rifugio, cicogne sul campanile della chiesa dedicata a Santa Maria sec. XV° e stormi di rondini, una moltitudine. Dai miei appunti che getto alla fine di ogni tappa, leggo che in questo tratto che mi separa da Cuenca de Campos gli alberi brillano per la loro assenza. Sottoscrivo in pieno. Il Cammino è parallelo alla strada e le piste sterrate non sono che piste di terra, recentemente allargate per permettere il passaggio dei grandi macchinari agricoli. Partito da Medina de Rioseco solamente a Moral de La Reina ho potuto rifornirmi d'acqua. E' un notevole handicap per questo Cammino la scarsità di fonti e servizi, non si incontra nessuno a cui chiedere informazioni ed a volte mi sento un alpinista che in solitaria percorre una parete orizzontale anziché verticale. Riparto alle 15,45 breve deviazione a destra per osservare i ruderi della chiesa di San Juan del XV° sec. Poco prima di Medina de Rioseco, avevo notato un campo di girasoli, dopo Moral de La Reina, ve ne sono praterie. Sono le 18 quando arrivo A Cuenca de Campos, il rifugio è in Calle de Domingo, chiuso.



Chiedo aiuto al Correos, Carmen l'impiegata dell'ufficio mi indica il bar trattoria dalla parte opposta della piazza ed il gestore avverte con il suo cellulare dell'arrivo di un pellegrino. Arriva dopo pochi minuti la signora Manolita che mi guida nel vasto edificio comunale (euro 6) adibito a rifugio: una stanza con dieci letti a castello, due lavatoi per biancheria, servizi, due docce, acqua bollente, grande cucina attrezzata, microonde, sala con televisione. Sono solo in questo settore del vasto palazzo che occupa buona parte della Calle, inaugurato il 25.1.2006. Guardo la mia mappa e faccio un poco dei conti che tanto piacevano a Giancarlo: Cuenca-Villalon de Campos Km.5, Villalon-Santervas de Campo Km.15, Santervas-Grajal de Campo Km.13, Grajal de Campo-Sahagun Km.5. Totale Km. 39. Domani sera potrei essere a Sahagun. Mi incoraggia Manolita con la quale discuto di questo Cammino. Come avvertito a Castromonte, al solo nominare Arturo cambia il rapporto con le persone che incontro e il tono si fa confidenziale. Parlo con lei di questo Cammino che affronto senza telefonino, affidandomi un po' alla terra e un po' al cielo, dice che può essere pericoloso, ammette i pochi servizi, il problema è ben presente ai responsabili. Dopo avere svolto le normali occupazioni quotidiane usufruendo di grandi spazi, scendo nel borgo. Vedo solo l'esterno della chiesa di Santa Maria del Castello sec. XIV°, chiusa al culto e attualmente utilizzata per esposizioni. Giro attorno alla calle Santa Maria e scopro i ruderi del Monasterio de las Claras de San Bernardino da Siena del sec.XV°, la scritta è un poco sbiadita ma ancora leggibile, il muro è crollato ed il tutto è in abbandono. Curioso il porticato che conduce alla trattoria e che riflette la "cultura del barro", costruito con colonne di legno e fango, segno di simbiosi fra gli abitanti e la Tierra de Campos. Sono circa le dieci e mezza e c'è molta luce, prima di ritirarmi unico ospite dell'edificio comunale. Domani lascerò la chiave come concordato nella cassetta esterna accanto al portone di legno.

6.7.2007 Venerdì da Cuenca de Campos Km. 400 a Sahagun Km. 355.

Esco da Cuenca nella stessa direzione da dove sono entrato, più avanti un monolite che indica Santiago a 400 Km., scorgo l'indicazione per l'Ermita di San Bernardino poi a destra lungo una pista per movimento terra. Già vedo in lontananza la torre della chiesa di San Miguel di Villalon de Campos e preferisco la strada non trafficata al parallelo Cammino sterrato, arrivo alle otto e trenta circa. In Plaza Major svetta il Rollo de Justicia eretto nel 1523, la chiesa di San Miguel alle spalle è chiusa, suono al campanello ma nessuno risponde.





Mi reco in Comune per un timbro e raccolgo anche quello del rifugio di Villalon. L' hospitalero mi da notizia di Patxi che ha dormito li e che gli ha parlato di me pensando mi fossi perso.

Torno a Plaza Major dove la freccia gialla posta sul palo di metallo alla destra della chiesa di San Miguel mi porta sul percorso che conduce a Fontihoyuelo, lo seguo e mi ritrovo dopo circa quattro Km. accanto al canale Cea Carrión ho poca acqua e decido di seguire il canale a frecce ormai scomparse. Sono a Boadilla de Rioseco nell' Avenida Cuevas, suono a vari campanelli, mi risponde la gentile signora Maria che rifornendomi d' acqua, mi parla del figlio che ha percorso il Cammino Francese e mi conferma che sono uscito dal tracciato. Per riprenderlo dovrei seguire il canale che mi ha portato da lei. Decido che alternerò la statale ai tratti di sterrato ove sarà possibile, decido a raggiungere Sahagun lontana ventidue Km entro sera. Supero Guaza de Campos P-934 Km.18, Villacidaler P-9312, una chiesetta chiusa senza nome e davanti una fonte di acqua potabile, mi fermo all'ombra. Terre dei campi e distese di girasole e cereali, l' ultimo tratto da Grajal de Campos a Sahagun non da alternativa all' asfalto. A sinistra Villana, il rio Squillo, linea ferroviaria e finalmente leggo Sahagun CI-613 provincia di Leon. In lontananza si intravedono i Montes de Leon le prime montagne da quando ho iniziato questo Cammino. Al bar Las Escuelas di Grajal de Campos non hanno timbro, non c'è albergue, potrei trovare alloggio privato ma Sahagun è ormai a cinque Km. Il rio Valderaduey, un ponticello di pietra, alternando sterrato ad asfalto percorro il lungo rettilineo ed entro in città dalla parte opposta rispetto al Cammino francese e percorro la periferia che non avevo conosciuto. Trovo posto nell' albergue Municipal " La Trinidad dove nel 2003 diretto a Mansilla de la Mulas non avevo pernottato. Mi chiedo se rivedrò Patxi e il rumore riconosciuto mi da immediatamente il benvenuto nella Torre di Babele.



P.S. Ho raggiunto Santiago il 18.7.2007 ed ho avuto modo di verificare la scarsa conoscenza del Cammino di Madrid non solo fra i numerosi pellegrini incontrati ma fra gli stessi hospitaleros. Ad eccezione di: Puente Hospital de Orbigo giunto il 9.7.2007 e Rabanal del Camino giunto il 10.7.2007 dove conoscevano il Cammino de la Tierra de Campos; altri come: Leon giunto l' 8.7.2007 nel Monastero delle Benedettine, Ponferrada giunto l' 11.7.2007 Albergue San Nicolas, Cebreiro giunto il 13.7.2007 e Sarria giunto il 14.7.2007. Il mio percorso veniva sempre e regolarmente confuso con la Ruta de la Plata. Una considerazione: come già detto ho camminato senza cellulare e penso che ognuno deve valutare bene questa scelta. Vi sono lunghe distanze fra un paese e l' altro, i rifornimenti sono pochi e gli incontri molto limitati, nulla a che vedere con il molto affollato e servito Cammino Francese. Ho riportato fedelmente il mio diario giornaliero, non ho fatto aggiunte di fotografie che potevo trarre da opuscoli, o di notizie storiche o artistiche, curiosità che mi sono tolto successivamente tornato a casa.

Buon Cammino!

Aldo (dibbuk5@tin.it)